

## Roland Garros, Agassi corona il sogno Nella finale di Parigi lo statunitense supera Medvedev in 5 set

MASSIMO FILIPPONI

Steffi Graf sabato, ieri Andre Agassi. È la generazione dei trentenni a riprendersi il potere tennistico: il Roland Garros appartiene a due grandi «vecchi». E se per Steffi è l'ennesimo sigillo parigino (il 6° in 16 partecipazioni), per Andre è una gioia immensa perché mai provata. Il pianto a dirotto subito dopo il match-ball trasformato (prolungato ben oltre la cerimonia di premiazione) contro Medvedev testimonia quanto il ragazzo di Las Vegas tenesse a questo titolo, l'unico del Grande Slam che gli mancava dopo

i successi a Wimbledon ('92), Flushing Meadows ('94) e Australian Open ('95). Bruciavano ancora e parecchio le due finali perse nel '90 (ko con Gomez) e nel '91 (match a Courier) sul centrale del campo in terra battuta più famoso del mondo. Andre è uno dei pochi statunitensi che ama il «rosso», superficie che gli permette di giocare il suo tennis aggressivo costruito su anticipo e angolazioni.

Nei primi due set l'ucraino Medvedev (una vera «resurrezione») fonda con facilità, dall'altra parte il fantasma di Agassi arranca senza entrare in partita. Ma il dominio non dura, lentamente Andre gua-

dagna terreno e mette a segno i suoi colpi. La partita «gira» anche se Medvedev si tiene a galla con il servizio potente e preciso. Però non basta perché il «kid» di Las Vegas ha un altro passo, un'altra tenuta atletica e una condizione fisica mai vista prima. Negli scambi da fondo alla lunga c'è solo un vincitore. Già al Foro Italico Agassi sembrava in grado di tritare chiunque sotto i suoi colpi, però a Roma fece solo due «scalpi»: Golmard e Berasategui, la lunga chioma di Pat Rafter (servizio e volée, strategia obbligatoria) rimase al suo posto. Il nuovo Agassi, rivitalizzato dopo la separazione con Brooke Shields e ricarica-

to a dovere dal coach Brad Gilbert, rischia solo contro gli attaccanti che lo costringono a snaturare il suo tennis, per chi accetta il duello da lontano non c'è scampo. A Parigi, prima di Medvedev, sono caduti Squillari, Clement, Woodruff, Moya, Filippini e Hrbaty. «attentisti» più o meno nobili senza inclinazione per il gioco di volo.

Sul 5-4 del 5° set Agassi serve dimenticando in fretta i due match-points annullati da Medved (il primo con un ace) nel game precedente e non fallisce. Poi le lacrime di gioia. Dall'alto l'osserva Rod Laver, che insieme a Don Budge, Fred Perry e Roy Emerson forma il club



Agassi incoronato Re del Roland Garros

dei grandissimi che hanno vinto i tornei del Grande Slam (ma solo Laver e Budge fecero l'en plein nello stesso anno). Da ieri c'è un nuovo socio.  
**Risultato**  
Agassi (Usa) b Medvedev (Ukr)  
1-6 2-6 6-4 6-3 6-4

SEQUE DALLA PRIMA

## PANTANI, CAMPIONE OSTAGGIO

tempo».

Marco Pantani, con assoluta sincerità non se la sentiva insomma di giudicare le tentazioni di tanti compagni. Anzi, indicandomi la sua gamba più corta dopo l'incidente aggiungeva: «È così facile, d'altronde, in questo sport, essere messi fuori causa, essere dimenticati che molte volte accetteresti tutto per non scomparire. Perché io che in salita ho solo tre o quattro al mondo che possono tenere il mio passo dovrei accettare per esempio, di lasciare la strada a chi usa scorciatoie per tenermi testa?».

Ora so che quella confessione di Pantani era l'affermazione di un disagio profondo e forse (ma spero ancora di essere smentito) era anche da parte del romagnolo una dichiarazione di ineluttabile resa.

Se questa è la realtà non basterebbe a lenire la mia indignazione, il mio disappunto la percezione che ormai non c'è un corridore ciclista, uno solo, anche fra coloro che oggi conquisteranno al posto di Pantani quel che rimane del prestigio del Giro, che non abbia ceduto alla tentazione di trafficare col proprio sangue per aumentare la resistenza, la potenza e allontanare la soglia del dolore alla fatica. E questo con o senza uso di eritropoietina.

Troppi stregoni a Ferrara come a Lipsia, ad Amsterdam (più di quindici i ciclisti morti in Olanda in pochi anni) come a Parigi, in Austria (vedi alla voce sci), come a Pechino (vedi alla voce nuoto), come in Italia (vedi alla voce sollevamento pesi) si adoperano da anni per predicare le nuove subdole teorie sul come ottenere di più, molto di più dal proprio fisico.

Erwann Menteur, corridore italo-francese, ancora giovane, ha raccontato in un libro che è diventato un best-seller europeo come ha visto consumarsi, giorno dopo giorno e poi morire per un tumore ai testicoli un proprio compagno di squadra. Un americano, campione del mondo, Armstrong, ha vissuto la stessa odissea, ma ce l'ha fatta a guarire. Ma Menteur, non si è sentito abbastanza rassicurato da questa storia e così si è ritirato denunciando tutti. «Mi sono reso conto - ha affermato - di essere una cavia nelle mani di un'industria farmaceutica spietata che ormai annovera "i prodotti per aiutare le prestazioni degli atleti" fra i più venduti dopo ansiolitici e aspirina. Un fatturato di miliardi di dollari».

Ma lo spettacolo sportivo, ormai la quinta o sesta industria mondiale per indotto e business tv, non può, evidentemente, permettersi di ripensare le sue logiche.

Così Pantani che indiscutibilmente è il più forte ciclista di corse a tappe del mondo deve accettare una realtà ambigua e cadere vittima. E questo malgrado sia chiaro a tutti che se fossero ristabilite le condizioni di partenza e ognuno corresse solo con il fiato, la resistenza, il carattere che la natura gli ha donato, il Pirata vincerebbe sempre senza problemi.

Ma logiche esterne, o estranee al mondo dell'agonismo governano ormai lo spettacolo sportivo. Dagli interessi delle multinazionali della farmacologia, a quelli dei numerosi e ricchi sponsor degli atleti, dal business televisivo, alla Borsa valori.

È di questi giorni la notizia che, probabilmente, la Lazio di Cragnotti venderà Vieri (attualmente il più forte centravanti del mondo) perché gli ottanta miliardi, suppostamente pagati dall'Inter o dalla Juventus farebbero volare il titolo della Lazio in Borsa. Un po' come il Bologna di Gazzoni che si è liberato dell'allenatore Mazzone, malgrado gli incredibili risultati ottenuti dalla squadra rossoblu quest'anno, perché smontare e rimontare la formazione, come il saggio allenatore si negava di fare, renderebbe più appetibili le azioni della società.

Pantani, come Vieri, come Mazzone e le loro imprese tecniche non contano insomma più nulla. Sono fattori esterni a loro magari legati alle logiche del business di chi gli affari con lo sport o sullo sport li fa, a condizionare i loro destini, le loro scelte più o meno accettabili, la loro vita. Fino a renderli ostaggi di un contesto.

Qualcuno afferma: «Li pagano bene, e quindi non hanno motivo di lamentarsi». Ma sport non voleva dire, innanzitutto, libertà e onestà?

GIANNI MINA

## Sponsor, arrembaggio al «Pirata solitario» Crac di miliardi se Pantani abbandona

DALL'INVIATO  
WALTER GUAGNELI

CESENATICO Festa per Marco Pantani. Come se avesse vinto il Giro. Mortaretti, slogan, musica e balli. Poi la bicicletta sul lungomare di Cesenatico (alcune migliaia di tifosi) fra due ali di turisti. I tifosi del Pirata chiudono così con una grande manifestazione di solidarietà nei confronti del loro campione. Un week end denso di emozioni e rabbia. In realtà Pantani è quasi sempre chiuso nella sua villa-bunker di campagna, a meditare sul futuro. Lascio o raddoppio? Interrogativo destinato a risolversi oggi con una conferenza stampa. Notti d'inferno per il campione della Mercatone Uno. Tornato sabato sera dal Giro, il Pirata si è rintanato nella villa bifamiliare di via Fiorentina alla periferia di Cesenatico, controllato da un paio di tv, pronte a registrare ogni sua mossa. Quella di sabato è stata una notte di meditazione. Delusione e rabbia per la vicenda di Madonna di Campiglio hanno suggerito al Pirata di progettare l'abbandono dell'attività. Sono subentrati però, dirompenti, ragioni aziendali, di immagine, di sponsor, a rimettere tutto in discussione. Pantani ha ricevuto decine di telefonate. La Mercatone Uno probabilmente fa presente al campione l'esigenza di non lasciare. La resa significherebbe dar ragione a chi immagina il ciclismo sempre più imprigionato dal doping. E da ogni tipo di forzatura farmaceutica. «Bisogna reagire e far valere tutte le nostre ragioni - spiegano dirigenti, amici e colleghi a Pantani - non si può abbandonare il campo per una vicenda isolata e probabilmente non probante». Pantani, coi suoi consiglieri personali pensa e ripensa ma non sa decidere. È de-

presso soprattutto per il danno d'immagine e per il torto che pensa d'aver subito. Intanto incalzano Tour de France e campionato del mondo. È vero che il Pirata non aveva in programma la corsa d'oltralpe, ma da più parti gli viene ricordato che un suo ritorno in sella in Francia, magari con vittoria, sarebbe la migliore rivincita. Personale e per tutta la categoria dei corridori. Senza dimenticare che ci sono in ballo anche decine di miliardi. Fra premi, ingaggi, sponsorizzazioni, spot. Le aziende che hanno investito fior di miliardi (Citroen e Rolo Banca in testa) sul Pirata sollecitano un chiarimento. Rischiano di dover cancellare centinaia di spot televisivi in caso di abbandono dell'attività di Pantani. Di qui la grande incertezza. Oggi comunque la decisione sul futuro di Pantani. Il campione sembra deciso a smettere. Sfidando tutti. La domenica è filata via in una sarabanda di eventi, con risvolti da cronaca giudiziaria, perché il babbo del Pirata ha chiamato addirittura i carabinieri per allontanare giornalisti e fotografi. Marco Pantani ha trascorso la notte fra sabato e domenica barricato nella villa. Andrea Agostini, amico-manager-confidente, gli ha portato pizze per una cena controllata a distanza dalle telecamere tv. Ieri mattina alle 10 il Pirata ha azzardato l'uscita. In motorino è fuggito dal retro della villa ed è rientrato poco prima di mezzogiorno. Sempre di nascosto. Alle 12 è uscita la fidanzata Christine, è andata al chiosco di piadina. Non c'è ematocrito che tenga: i turisti vogliono pranzo. Alle 12,20 è arrivata una dottoressa del Comune e ha consegnato altro materiale a Pantani che intanto ha appreso dell'iniziativa del magistrato di Trento Bruno Giardina di ricontrattare gli

### LE CONTROANALISI Due strumentazioni per i test ematici Entro oggi i risultati

Il sangue di Marco Pantani e degli altri nove ciclisti sottoposti a controlli sabato a Madonna di Campiglio. I risultati delle controprove dovrebbero venir riferiti oggi al pm Bruno Giardina, che si occupa dell'inchiesta. Il lavoro è stato effettuato dal professor Vittorio Rizzoli, direttore del reparto di ematologia dell'ospedale di Parma. Le controanalisi sui reperti di sangue prelevati sabato ai dieci ciclisti sono state effettuate due volte con due distinte apparecchiature: la prima volta utilizzando una strumentazione dell'ospedale di Parma, la seconda usufruendo dell'apparecchiatura usata l'altro ieri a Campiglio dall'equipe medica dell'Uci. Per poter disporre tutti gli incartamenti e i relativi incarichi in tempo utile - l'urgenza è data dalla necessità di svolgere le controanalisi in tempi brevi per evitare scadimenti biologici del liquido ematico - il pm Giardina l'altra notte ha lavorato sino a tardi. L'ipotesi di reato alla base dell'intervento della magistratura trentina sulla vicenda Pantani è di truffa aggravata, che rientra tra quei reati che consentono l'intervento d'ufficio da parte della Procura, senza la necessità di querela di parte.

esami di sabato a Madonna di Campiglio. Alle 12,30 è entrato in scena Ferdinando Pantani. È arrivato a casa sgommando, si è fermato davanti ai cronisti e li assale: «Non siete capaci di fare il vostro lavoro. Non dovrete disturbarci. Adesso chiamo i carabinieri». I militari sono arrivati dopo 10 minuti. Comprendono la situazione meglio del padre del campione. I cronisti in effetti chiedevano solo di poter capire quando ci sarà la conferenza stampa chiarificatrice. I carabinieri fanno sapere che l'incontro è previsto nella giornata di oggi. I giornalisti soddisfatti se ne

■ Sono state effettuate ieri mattina le controanalisi disposte dalla Procura di Trento



Un tifoso di Marco Pantani ieri a Milano

D. Dal Zennaro  
Ansa

venerdì

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

## Ambiente e territorio

da giugno

